

Milo Hasbani

«L'identità non c'entra: si cresce anche nel deserto»

di **Fabrizio Guglielmini**

«**I**l tema dell'identità ebraica non c'entra niente con questo caso, purtroppo molto tormentato, siamo davanti a una dimensione tutta privata e familiare con una svolta che non ci aspettavamo». Il presidente della Comunità ebraica milanese Milo Hasbani prende una posizione netta sulla vicenda del piccolo Eitan.

Come giudicate questo atto che coinvolge l'Italia e Israele?

«Condanniamo e giudichiamo gravissimo il sequestro di Eitan e ci sembra quasi assurdo dover dire che un buon ebreo può crescere ovunque, anche nel deserto, e spero che la sua vicenda non venga strumentalizzata per fini politici».

Sui social si sono susseguiti commenti anche negativi su Israele.

«Ho letto diversi commenti, alcuni molto poco piacevoli. Le critiche si possono accettare ma

stiamo andando fuori contesto: viene messo di mezzo Israele in modo non pertinente».

Quale valutazione dà sulla decisione dell'affido?

«Noi viviamo qui e ci sottoponiamo ovviamente alle autorità italiane e alla loro scelta di affido del bambino».

Nei mesi scorsi avete aiutato i parenti delle vittime?

«Subito dopo il disastro del Mottarone ci siamo attivati su ogni fronte possibile — da quello ospedaliero a quello legale — per dare assistenza a tutti i parenti delle vittime israeliane».

Come si è arrivati a un gesto così estremo?

«Il tribunale dei minori di Torino ha dato parere positivo per l'affido del piccolo alla zia paterna Aya ma questo giudizio è sempre stato contestato dalla famiglia Peleg ed ora assistiamo alle conseguenze di questo scontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
Milo Hasbani è presidente della Comunità ebraica milanese

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

